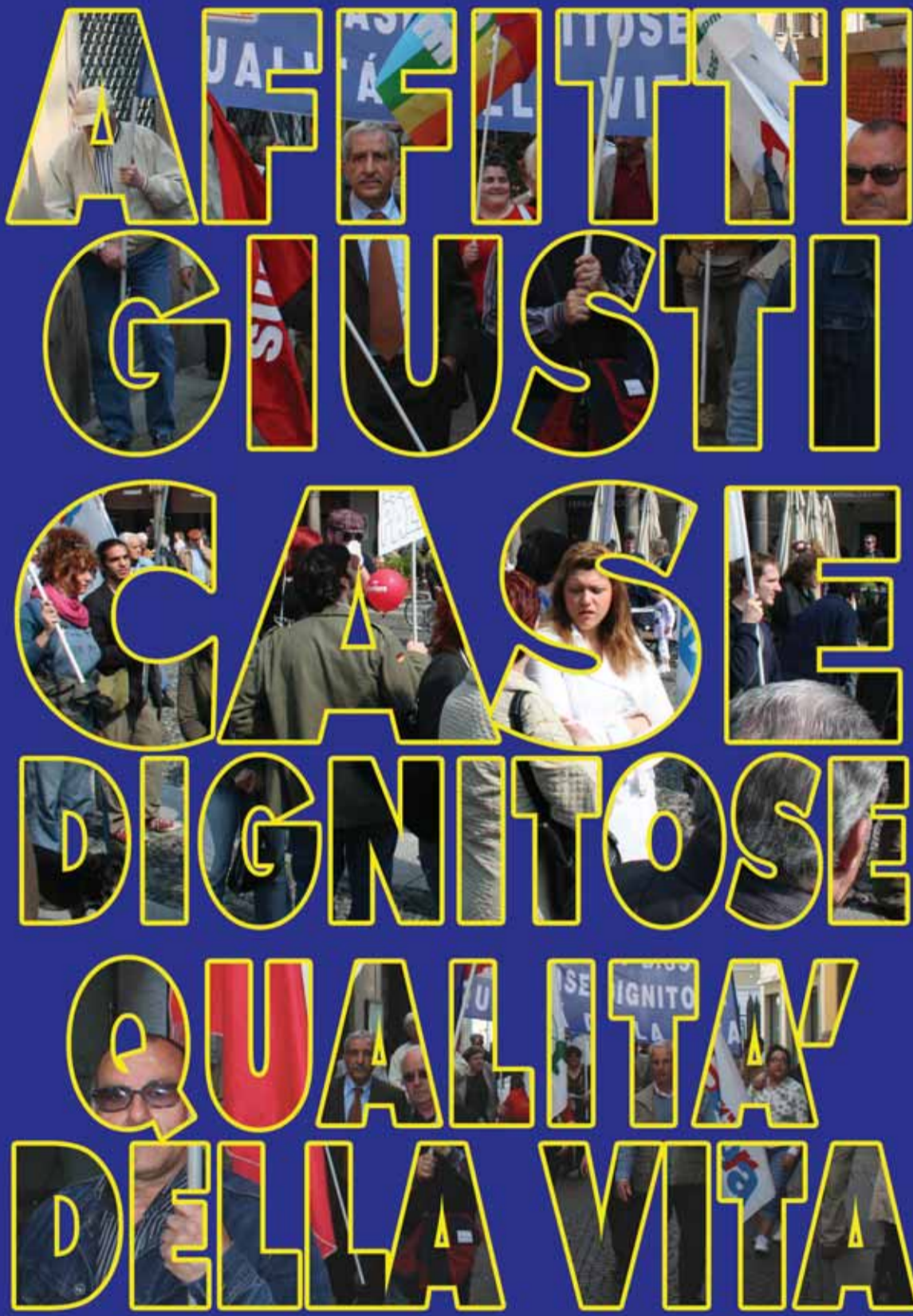


Ricchi, poveri e sviluppo

In base ad uno studio condotto dal World Institute for Development Economics Research delle Nazioni Unite, il 2% della popolazione adulta del mondo possiede oltre la metà di tutta la ricchezza mondiale. Il più vasto studio sulla ricchezza personale mai intrapreso indica anche che nel 2000 l'un per cento degli adulti più ricchi possedeva da solo il 40% della ricchezza mondiale, e che il 10% ne deteneva l'85%, mentre la metà più povera della popolazione adulta del mondo doveva spartirsi soltanto l'1%. Secondo l'indagine, sempre nel 2000, una coppia aveva bisogno di un capitale di un milione di dollari per figurare fra l'1% delle persone più benestanti, in una classifica della ricchezza che raggruppa 37 milioni di persone nel mondo. Attualmente più di un ricco su due vive negli Stati Uniti o in Giappone. In ballo non c'è solo il problema economico e politico di un sistema globale totalmente squilibrato a favore di pochi Paesi occidentali, che vive e si sostiene impedendo a tutto il resto del mondo di svilupparsi (ad esempio, attraverso un assistenzialismo fatto per distruggere più che aiutare le già deboli economie locali). In ballo c'è la vita della maggior parte della popolazione mondiale, perché quando diventa difficile - se non impossibile - soddisfare anche i propri bisogni primari, ogni uomo viene privato della libertà di scegliere e determinare il proprio destino. Dietro la tanta ricchezza dei Paesi occidentali, c'è però anche un'altra povertà. Non solo quella dei Paesi in via di sviluppo. C'è una povertà tutta interna ai confini nazionali, una disuguaglianza che deriva, ancora una volta, dalla concentrazione della ricchezza in poche mani. L'assurda disuguaglianza che i dati dell'Istituto mondiale mostrano, più che ridursi, rischia di peggiorare sempre di più; perché, come spiega Sherman Katz (un esperto di sviluppo economico) "l'incremento della ricchezza nell'era della globalizzazione favorisce coloro che già possiedono importanti capitali". È su questo che si basa il presunto successo dell'attuale sistema economico. E anche la sua crisi di prospettiva.

Daniele Perboni

Sale la protesta degli inquilini delle case popolari



VINCITORI E VINTI: ANALISI DEI FLUSSI ELETTORALI
PRIMO MAGGIO FESTA DEL LAVORO



Elezioni politiche 2008: il paese ha scelto le promesse del centro destra. Il Partito Democratico di Veltroni è uscito sconfitto, ma non travolto, dalla contesa. La Sinistra Arcobaleno, diversamente, è stata tramortita ed ora si ritrova senza nessun rappresentante in Parlamento. La Lega ritorna ai livelli del 1996. Anche in città, dove raccoglie il 18% alla Camera e il 20% al Senato. Proviamo ad analizzare i numeri, i flussi, le percentuali. (a pag. 7)

Sono tanti, arrabbiati, incarnognati. Sono i cittadini vigevanesi che abitano nelle case Aler. A gennaio hanno ricevuto una lettera, dove venivano informati che l'ente, in base a una legge regionale, avrebbe aumentato gli affitti. Dopo i primi giorni di scoramento è partito il tam tam. Si sono organizzati e i più volenterosi e intraprendenti, per quasi un mese, hanno battuto palmo a palmo tutti i quartieri raccogliendo oltre ottocento firme, contro quella legge assurda e a sostegno di una petizione in cui chiedono l'immediato blocco degli aumenti, l'apertura di uno sportello Aler in città, definire con il Comune i criteri per rivedere gli affitti, la nomina di una apposita commissione per la gestione e l'erogazione dei contributi, il recupero e l'assegnazione degli alloggi sfitti, la trasparenza su costi e contratti di fornitura dei servizi. Il tutto, poi, è stato consegnato nelle mani del Sindaco Cotta, a cui è stato chiesto di attivarsi per un tavolo di concertazione, al fine di verificare l'applicabilità e l'attuazione dei punti espressi nella petizione. (a pag. 11)

Il lavoro è il problema che più sta a cuore agli italiani. E proprio in questo mese si festeggia la festa dei lavoratori. Una ricorrenza che affonda le sue radici nelle lotte operaie di fine ottocento. Argomenti superati? Niente affatto. Provate a chiederlo a chi non lo ha mai avuto, oppure a quanti lo hanno perso "nel mezzo del cammino" della loro vita. Chiedetelo alle centinaia di migliaia di giovani che sono costretti ad accettare impieghi precari che non consentono nessuna certezza, ai parenti dei morti, alle migliaia di invalidi che ogni anno subiscono le cause di una precarizzazione sempre più selvaggia.... (a pag. 19)

 **STUDIO TRIBUTARIO BRACCHI PERNORIO**
VIGEVANO - Via Naviglio Sforzesco, 18

Abbiamo fatto della matematica un'opinione.

Se pensi che i commercialisti siano tutti uguali vieni a cambiare opinione.

Chiama lo 0381.81042 oppure vai sul sito www.bracchiperriorio.it
Scoprirai quante altre cose possiamo fare per te.

 **TEMPUR**
MATERASSI E CUSCINI
PER ALLEVIARE LA PRESSIONE
L'unico materasso certificato dalla Nasa

 Cambierà il tuo modo di dormire

LO TROVI DA **SIMEONI**
MATERASSI
Via Madonna 7 Dolori, 5
Vigevano - Tel. e fax 0381.73889
www.simeonimaterassi.it

POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO

SAPORITI
Analisi Mediche
CONVENZIONATO MUTUE
ESAMI DI MEDICINA SPECIALISTICA
Vigevano

Via Madonna Degli Angeli, 3/A
DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 10.00
Via D'Avalos, 73
DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 9.00

NON OCCORRE PRENOTARE
ORARIO UFFICIO 8.00 - 12.00 15.00 - 18.00
Tel. e Fax 0381.73921
Direttore: Dott. LINO SCAGLIARINI
DGR n. 48149 del 14/02/2000

U L T I M A O R A

A MAGGIO VA IN SCENA L'UNDICESIMA FESTA DEL VOLONTARIATO VIGEVANESE

Salviamo il pianeta Terra

L'appuntamento è per domenica 18 maggio, in Piazza Ducale, e sabato 31, al teatro Cagnoni. Due giorni ricchi di appuntamenti che celebreranno l'undicesima festa del volontariato cittadino. Anche questo anno la dirigenza del coordinamento del volontariato non si è risparmiata. Con tanto entusiasmo e forza di volontà è riuscita a proporre un'edizione ricca e rinnovata nelle proposte e negli appuntamenti. Il tema dell'edizione 2008 è *Pianeta terra... il futuro dei nostri figli*.

Perché questo tema?

Il 2008 è l'anno Internazionale del Pianeta Terra. Questa iniziativa, promossa, sostenuta e patrocinata dalla Iugs e dall'Unesco, ha raccolto il sostegno di centonovantuno Stati membri dell'Onu. Il tema, pur centrato sul 2008, opera già dal 2007, e proseguirà per tutto il 2009. Le Scienze della Terra, negli ultimi decenni, hanno realizzato straordinari progressi, ma l'opinione pubblica in generale non ha ancora fatto proprie le relazioni fondamentali che esistono fra queste conquiste della comunità scientifica e il futuro del pianeta. La crescente consapevolezza della fragilità e vulnerabilità del nostro pianeta richiedono, quindi, un dialogo rinnovato fra scienziati, cittadini, politici, educatori.

Risorse naturali, energia, salute, suoli, oceani, cambiamenti climatici e ri-



schi naturali: sono questi i temi su cui gli scienziati di tutto il mondo si confronteranno, nel corso del 2008, con l'obiettivo comune di cercare e definire soluzioni miranti ad un uso sempre più sostenibile delle risorse.

Con tale obiettivo, nonché per diffondere le conoscenze finora acquisite dalle scienze della Terra, l'Unesco ha inaugurato a Parigi, il 12 ed il 13 febbraio, l'Anno internazionale del Pianeta Terra (IYPE: International Year of Planet

Earth), durante il quale ogni Stato cercherà di fornire risposte scientificamente valide e strumenti adatti a ridurre la vulnerabilità del nostro Pianeta, impegnandosi a sollecitare i singoli governi perché adottino le soluzioni proposte. A inaugurare i lavori dell'IYPE, a livello globale, è stato il Presidente della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy, alla presenza di diverse autorità provenienti da tutto il mondo tra cui Peter Msolla, Ministro dell'Università, le scienze e la tecnologia della Tanzania, Tora Aasland, Ministro della Ricerca e dell'Università della Norvegia, Hany Helal, Ministro dell'Università e della ricerca scientifica dell'Egitto, Mohammed Sheya, Ministro plenipotenziario della Tanzania, Ruud Lubbers, ex Primo Ministro dell'Olanda, Shouxiang Wang, Vice-ministro del Territorio e delle risorse della Repubblica Popolare Cinese.

La delegazione italiana, composta dal Comitato tecnico-scientifico della Commissione IYPE nazionale (per l'occasione rappresentato da: Enea, Cnr, Ingv, Igcp, Commissione Nazionale Italiana Unesco e Comitato Stato-Regioni), era guidata dal Presidente dell'Agenzia per la Protezione dell'ambiente Giancarlo Viglione.

Alla cerimonia hanno presenziato anche i vincitori del concorso - lanciato dall'IYPE e rivolto agli studenti di tutto il mondo - sulle tematiche oggetto dell'Anno internazionale.

Il programma completo della manifestazione

SABATO - 31 maggio - ore 20.45

Teatro CAGNONI "VOLONTARI... AMO"
Spettacolo di musica, cori, recite teatrali, cabaret, filmati, con riflessioni e pensieri positivi

Presenta Luisa Stabile

Coordinamento e regia di Elena Crosio

Programma

- Coro Alunni Classe 2^a B De Amicis
- Marco Clerici canzoni anni '60
- Sfilata moda abiti primi 900 di La Camelia
- Free Time di Patrizia Lanza
- Compagnia teatrale Grillo
- Musica Life:
- Alessandra Balliana e Luca Casarotti
- Coro Alunni Scuola elementare Ricci
- Recita Univ. tempo libero e terza età
- Poesie di Angelo Penza
- Filmato *Animaliadi*
- Studenti scuola media Bramante
- Nel corso della serata verranno consegnati i riconoscimenti del "Testimone del volontariato"
- Ingresso 5 Euro

DOMENICA - 18 maggio

- Ore 10.00 - Piazza Ducale Stand Associazioni di Volontariato
- Ore 11.00 - Chiesa S. Carlo S. Messa per Associazioni e Volontari Accompagnata dal coro S. Carlo.
- Ore 11.45 - Corteo associazioni con la Banda Musicale S. Cecilia
- Ore 12.00 - Piazza Ducale Esibizione Banda Musicale S. Cecilia
- Saluto delle autorità
- Aperitivo degli Alpini (ad offerta)

La manifestazione è organizzata da
Coordinamento Volontariato Vigevano (via L. da Vinci, 15.
Tel. 0381.78770. Fax: 0381.695686
mail. casavolontariato@libero.it
www.volontariatovigevano.it

Comune di Vigevano
Ufficio Volontariato
(piazza Calzolaio d'Italia.
Tel. 0381.299883)

DALLE ORE 16.00 IN PIAZZA DUCALE

- Spazio Bambini
Coro Bambini Scuole Elementari Ricci e De Amicis
- Spazio Giovani
Live Music - Esibizioni giovani Bands
- Ore 18.00 - Piazza Ducale Riconoscimenti e premiazioni del torneo di calcio e ai partecipanti alla festa
- Ore 19.00 Chiusura manifestazione

In caso di pioggia le manifestazioni di domenica 18 maggio gli spettacoli si terranno presso la Cavallerizza del Castello (ingresso da via rocca vecchia), i banchetti delle associazioni nella strada coperta sotterranea del Castello

Le iniziative sono realizzate con il contributo della Regione Lombardia

PER TUTTA LA GIORNATA DI DOMENICA IN PIAZZA DUCALE

- Giochi per i bambini: Ruota della Fortuna, Gioco dei barattoli, Caccia all'Associazione.
- Animazioni, artisti di strada
- Nel tendone degli Alpini: ristoro, bibite, allegria
- Ore 17.00 - Merenda per tutti i bambini, offerta da Ipercoop il Ducale
- Mostra fotografica CSV di Pavia

Dal 17 maggio al 2 giugno

Mostra fotografica, organizzata dai Circoli fotografici della provincia, presso la Strada sotterranea del Castello.
Inaugurazione 17 maggio ore 11.00

Torneo di calcio

Presso il Centro Sportivo Superga al Campo Longo in Brughiera

- Sabato 24 maggio - ore 16.00-19.00
- Sabato 31 maggio - ore 16.00-19.00

Torneo di pallavolo femminile

Presso il Campo Longo in Brughiera

- Sabato 31 maggio - ore 16.00-19.00

Elezioni/1 Complimenti alla Lega

Mi ha impressionato, relativamente al risultato elettorale, la buona prestazione della Lega, visibile anche nei voti espressi dai cittadini vigevanesi. Premetto che non sono un seguace del carroccio, che non voglio nessuna divisione dell'Italia e che non sono un patito di cultura celtica: devo tuttavia fare i complimenti ai leghisti di questa città. Sono infatti convinto che buona parte dei voti conquistati siano dovuti al fatto che i militanti della Lega ascoltano e parlano con la gente, girano per la città, manifestano interesse per le problematiche dei cittadini. Questa è la ragione di tanto successo. D'altra parte, la disfatta di una sinistra che da tempo non è più tra la gente ad ascoltare umori, sentimenti e problemi non mi stupisce affatto, mi pare, anzi, del tutto inevitabile.

Lettera firmata

Elezioni/2 L'attualità di Tocqueville

Come commento al recente risultato elettorale, trovo alquanto significativo quanto è stato scritto da Alexis de Tocqueville nel lontano 1840: "Può tuttavia accadere che un gusto eccessivo per i beni materiali porti gli uomini a mettersi nelle mani del primo padrone che si presenti loro. In effetti, nella vita di ogni popolo democratico, vi è un passaggio assai pericoloso. Quando il gusto per il benessere materiale si sviluppa più rapidamente della civiltà e dell'abitudine alla libertà, arriva un momento in cui gli uomini si lasciano trascinare e quasi perdono la testa alla vista dei beni che stanno per conquistare. Preoccupati solo di fare fortuna, non riescono a cogliere lo stretto legame che unisce il benessere di ciascuno alla prosperità di tutti. In casi del genere, non sarà neanche necessario strappare loro i diritti di cui godono: saranno loro stessi a privarsene volentieri... Se un individuo abile e ambizioso riesce a impadronirsi del potere in un simile momento critico, troverà la strada

aperta a qualsivoglia soprano. Basterà che si preoccupi per un po' di curare gli interessi materiali e nessuno lo chiamerà a rispondere del resto. Che garantisca l'ordine anzitutto! Una nazione che chieda al suo governo il solo mantenimento dell'ordine è già schiava in fondo al cuore, schiava del suo benessere e da un momento all'altro può presentarsi l'uomo destinato ad asservirla. Quando la gran massa dei cittadini vuole occuparsi solo dei propri affari privati i più piccoli partiti possono impadronirsi del potere. Non è raro allora vedere sulla vasta scena del mondo delle moltitudini rappresentate da pochi uomini che parlano in nome di una folla assente o disattenta, che agiscono in mezzo all'universale immobilità disponendo a capriccio di ogni cosa: cambiando leggi e tiranneggiando a loro piacimento sui costumi; tanto che non si può fare a meno di rimanere stupefatti nel vedere in che mani indegne e deboli possa cadere un grande popolo".

A. G.

Cittadino e Sindaco: diritti e doveri

Esimio signor Sindaco, dopo aver letto la risposta che mi ha dato sulle pagine de "La Barriera", mi sono messo immediatamente in moto per mobilitare le autorità competenti (ho telefonato sia ad Asm che ai vigili urbani in quanto il numero verde che lei mi ha consigliato di contattare non è poi così visibile sul sito della nostra città). Ora spero che vengano a ripulire, nel mentre le comunico (magari lei, al posto di dire che ero un provocatore e che il mio unico interesse era quello di fare polemica, avrebbe potuto muovere subito la macchina comunale, ma si sa il detto dice "chi fa da sé fa per tre") che i rifiuti edili sono aumentati e sono comparsi pure dei bei lastroni d'asfalto. A questo punto, Signor Sindaco, vorrei ricordarle che prima di considerare una persona un provocatore, dovrebbe ricordarsi della carica che ricopre. La sua carica le consente di amministrare la città, ma penso che la metta nelle condizioni di dover



Via Verdi e le piante tagliate: un film già visto troppe volte

Gent. Direttore
Se non sbaglio già nel mese di novembre dello scorso anno un lettore de La Barriera aveva segnalato il taglio in via Verdi di una ventina di piante durante i lavori di sistemazione degli argini del naviglio. Non so se per effetto di quella lettera o se per qualche altro motivo i tagli si sono fermati e si sono salvate diciotto piante di alto fusto. Ora che i lavori in via Verdi sono ultimati o in fase di chiusura però possiamo notare una stranezza che vale la pena segnalare. Per un lungo tratto le opere di riqualificazione hanno visto la messa in sicurezza degli argini, la realizzazione di un nuovo marciapiede, la messa a dimora di una serie di nuovi alberelli (peccato che parecchi siano già morti) e il posizionamento di una ringhiera di ferro che costeggia il naviglio. Devo dire che a parte l'anomalia di alcune spallette dei ponti di ingresso alle abitazioni che invadono ancora pericolosamente il marciapiede (pensiamo ai non vedenti) e che speriamo vengano rimosse, giudico nel complesso positivamente il lavoro eseguito. Se non che, a tre quarti della via, prima di arrivare in corso Milano ed in prossimità delle piante superstiti, la ringhiera sparisce e lascia il posto alla solita staccionata stile Valtrompia che provoca l'effetto come si dice dalle nostre parti di "una scarpa e una ciabatta" ossia un cambio, un'accostamento che stride visivamente e che in quel tratto sa quasi di provvisorio. E allora il dubbio e la domanda viene. Perché non si è continuato con il posizionamento della ringhiera? Sicuramente una ragione ci deve essere. Speriamo solamente che non sia la solita previsione, possibilità, certezza che magari ad agosto, quando siamo tutti in ferie, le diciotto piante di via Verdi rimaste e che oggi vedo così alte e rigogliose si possano ammalare di colpo. Un film già visto. Un gran brutto film.

Lettera firmata

Purtroppo ha perfettamente ragione. Sembra che in questa città il verde pubblico sia un optional. Quando si tratta di cementificare non si guarda in faccia a nessuno. Qualche ruspa e via... il problema è risolto. Evidentemente la cultura del "rispetto" verso la natura in questa città non ha ancora preso piede. E la riprova è la ferma volontà di abbattere anche i castagni secolari che si trovano ai Piccolini. Stanno là da circa cent'anni, ma ora si deve far posto a una tangenziale. Che si fa? Si stila un certificato medico dove si afferma che sono malate e giù senza problemi. Ma questa, caro lettore, è la ferma e intransigente linea politica imperante. E non solo a Vigevano.

rispondere delle sue azioni a tutta la cittadinanza, in quanto una volta eletto lei diventa il Sindaco di tutti i cittadini e non solo di quelli che l'hanno votata, poiché tutta la comunità paga le tasse. Di conseguenza come cittadino ho diritto ad esprimere le

mie opinioni e ad ottenere delle risposte. Vorrei, tra l'altro, sapere l'utilità di una pista ciclabile (praticamente sempre deserta) che porta alla Sforzesca. I ciclisti e chi fa footing o passeggia, solitamente usa via dei Rebuffi, che si congiunge al cimitero della frazione (punto in

cui finisce quella appena costruita) per mezzo di una stradina. Oppure vorrei sapere la necessità di far diventare edificabile il parco di una villa, molto probabilmente, storica che si trova davanti alla Casa di Cura De Rodolfi. Per concludere, vorrei darle un consiglio: visto che mancano i soldi per restaurare il castello, il colombarone o il macello, non si sarebbe potuto imporre come oneri di urbanizzazione per ogni unità abitativa costruita un contributo per restaurarli? Spero in una sua "esaustiva risposta", questa volta. Cordiali saluti.

Jacopo Spacca

25 aprile desaparecida Moratti

Buongiorno Direttore, le scrivo per chiederle se anche lei ha notato una mancanza importante alla sfilata del 25 aprile a Milano. C'erano i soliti sindacati, le associazioni di partigiani, ex combattenti, i giovani dei centri sociali, ecc... ma non c'era lui: il papà del Sindaco Moratti! Ma come, mi son detto, l'anno scorso il povero vecchietto era stato portato in corteo dalla signora Letizia come un oggetto da esibire e quest'anno neanche nominato. Anzi, ho letto che la Sindaca si è presa il fine settimana libero ed è andata fuori porta. Che strano, lei che un anno fa credeva così tanto nei valori della liberazione, che ha voluto addirittura esibire il vecchietto in un corteo popolato da pericolosissimi rivoluzionari, oggi da Sindaco della città medaglia d'oro al valor militare per la guerra di liberazione non solo non si fa vedere ma non "sventola" più neanche il papà! Secondo me non si è accorta della data. Magari pensava fosse il 25 di marzo. Un'ultima domanda che vorrei porle è questa: cosa ne pensa del fatto che una persona come la Moratti, che non perde occasione per propagandare la retorica vecchia, stantia ma vincente nell'Italia del 2008 della famiglia, abbia ritenuto eticamente giusto utilizzare il padre, uomo anziano e visibilmente malato, per farsi campagna elettorale? Sono questi politici che sbagliano o sono i cittadini che li votano che hanno perso il senso della misura? Cordialmente

Lettera firmata

Ciao Tina ci mancherai

Se ne andata a pochi giorni dal centenario della festa della donna. Tina Lagostena Bassi era una delle più agguerrite avvocate per la difesa dei diritti delle donne. Anche se con ritardo voglio qui ricordarla. Icona del movimento femminista, è balzata agli onori delle cronache per gli storici processi per stupro che l'hanno vista protagonista, nei quali, grazie alle sue crude arringhe, è riuscita a rendere giustizia alle donne vittime di abusi, in particolare per aver difeso i diritti di Donatella Colasanti contro Angelo Izzo nel processo per il massacro del Circeo (avvenuto sul litorale romano nel 1975). Celebri le sue arringhe in cui, con termini asciutti, descriveva la violenza subita dalle sue assistite rompendo così un muro di silenzio che esisteva sia nella società sia nel mondo dei tribunali sulla questione della violenza sessuale. In linea con il suo impegno per le cause femminili, diventa una delle socie fondatrici del Telefono Rosa e nel 1994 e 1995 ha anche ricoperto il ruolo di presidente della Commissione Nazionale delle parità e pari opportunità tra uomo e donna presso la presidenza del Consiglio dei ministri. Negli ultimi anni partecipava alla trasmissione di Mediaset "Forum" in qualità di giudice. Vogliamo ricordarla con le parole del ministro Barbara Pollastrini: "Se la violenza sessuale è oggi reato contro la persona e non contro la morale, lo dobbiamo anche a lei. Di questo e di una esistenza intera spesa nella battaglia per la parità, tutte le donne italiane le sono grate. Grazie a lei, noi donne abbiamo imparato a difendere i nostri diritti e a lottare per la loro estensione. Con lei, il Paese perde una grande italiana". Grazie Tina, ci mancherai.

Paola B.

PRECISAZIONE - In merito all'articolo sull'Auser, pubblicato sul numero di aprile del nostro giornale, giustamente ci hanno fatto rilevare che il Centro Sociale di via Sacchetti oltre che dall'Auser è gestito anche dall'Associazione Antea.



RIFLESSIONI

♦ di Eubulide

Capi e buoi paesi tuoi

Voltata la pagina, cambiata la scena. La maggioranza degli Esperidi si è pronunciata e ha scelto un uomo nuovo, che più nuovo non si può. Nuovo nello scampo, sempre più impacciato sulla cute del cranio, nuovo negli zigomi levigati e lucidi, costretti a esibire una gioventù posticcia, imposta con senile e non rassegnata perversità. Nuovo anche negli atteggiamenti e nei gesti: prima con le mani faceva le corna, ora, invece, le indirizza a pistola contro i giornalisti impertinenti, in difesa del suo amico Putin, che apprezza da esperto. Ma le novità non si limitano all'uomo di Arcore, fondatore di partiti istantanei che, appena il vento cambia, vengono sciolti, sminuzzati e ricomposti in una inedita formazione politica che è sempre la stessa: La caverna delle libertà. In verità manca qualcuno, perché se ne è momentaneamente allontanato, per andare fuori a vomitare. Qualche altro, per non perdere il treno del *cursus honorum* che sta passando, addirittura si è fuso. E, che Gianfranco Fini sia fuso, appare evidente dalle sue comparse pubbliche, nelle piazze o nelle porte a porte. Intendiamo. Ha sempre il palo rigido che gli attraversa il corpo e lo impettisce, ma la voce è un po' più dimessa e adagiata sulla ragionevolezza recitata, come da bambino ubbidiente. Che cosa non si fa per una presidenza! Gli Insubri, invece, non stanno più nella pelle e inscenano danze rituali per la contentezza. Muniti di ampolla, protetti da Eridano, corazzati e alabardati a Pontida, hanno ricevuto, da un mugghio emerso dagli "antri abduani," forte un man-

dato: "Fuori lo straniero. Dentro i nostri soldi e, per gli altri, c.... loro". Rinvigoriti da questa solenne e fida investitura, i baldi capi si apprestano a costituire una nutrita pattuglia nel nuovo governo che, per tacitare le paure che essi stessi hanno diffuso intorno, provvederà, con un primo risoluto decreto, a espellere dal sacro suolo patrio, dalle radici cristiane, tanto per cominciare, ventimila esseri dalla dubbia appartenenza umana. Pare che i vagoni siano già pronti, si tratterà poi solo di piombarli. Dal suo canto, l'ipercapelluto uomo nuovo ha affidato allo specchio e illibato Del'Utri il compito di guidare la commissione etico-storica che provvederà a proclamare i nuovi eroi nazionali e una nuova toponomastica, che renda ad essi onori adeguati. Ci imbattemmo presto, quindi, in una via Mangano, in una piazza Provenzano, in un largo Rijna, ecc.

Intanto a Roma la battaglia per l'esito conclusivo di questa lunga vicenda elettorale, ferve e si accende. Quando leggerete queste umili riflessioni i giochi saranno fatti. Intanto però apprezziamo la civica dedizione di Alemanno che, mascherato da operatore ecologico, si è messo a rimuovere quintali di rifiuti con insospettabile professionalità. Una preoccupazione si leggeva, però, sulla sua fronte corrugata: quella di scorgere tra quel pattume qualche faccia conosciuta. Mario Capanna non c'entra. Però, come è cambiato da "quei formidabili anni"! Forse, attratti dall'oggetto di cui si sta occupando, si è trasformato anch'egli in un O.G.M. (organismo geneticamente modificato).



IPOTESI & CONGETTURE

♦ di Antonio Testa

L'Italia s'è pesta

O rmai il quadro è noto, sminuzzato, analizzato, osservato al microscopio dagli esperti, dagli specialisti e dai politici addetti ai lavori. La Lega raddoppia, l'Arcobaleno passa, il PD va a vedere, ma il Cavaliere fa il piatto, perché non bluffava (forse), e torna in sella. Fuori dalla metafora, ma soprattutto dal conformismo di una mentalità della politica politicante, proviamo a mettere in libertà alcune idee e riflessioni, dando loro spazio e leggerezza di pensiero, dopo le notti e le ore da incubo trascorse.

A chi non l'avesse ancora capito è necessario comunicare che ci è caduto un millennio addosso, questo che viviamo da appena otto anni circa. Le parole, le idee, le categorie interpretative che ci consentivano di destreggiarci agevolmente nelle vicende storico-politiche, ancora nel secolo scorso, possono risultare ora mute, vuote, o confuse, perché non udite, distanti da riferimenti reali, o inapplicabili per l'assenza degli oggetti da definire. A meno che, alcune di esse, che non possono essere morte, perché la storia non si è conclusa, non siano risemantizzate e riportate a nuova vita. Non si tratta, però, di cimentarsi in un esercizio di pura linguistica, bensì di incamminarsi sull'arduo sentiero di un'osservazione analitica, capace di delineare con nettezza i confini della nostra cultura, quella di sinistra, per meglio definire e contrastare quella che sta a fondamento delle opinioni, degli umori, delle scelte politiche che hanno vinto la prova elettorale del 13 e 14 aprile. Lasciamo agli esperti, ai tecnici, che pure svolgono il loro onesto e utilissimo lavoro, il compito di analizzare flussi e trasmissioni di voti, composizione sociale delle carovane dei votanti in libera uscita, l'improvvisa germinazione delle opinioni che hanno trionfato nelle urne, facendo traboccare il carniere dei vincitori. Sofferamoci, invece, sull'esigenza di risalire al sentimento comune che anima e dà impulso al pensiero e all'azione di chi si riconosce e si proclama di sinistra. Questo sentimento, come ci insegnò Norberto Bobbio, può essere ravvisato nella sofferenza per la disuguaglianza esistente tra le persone umane. Ma

quella sofferenza non nascerebbe, se quelle stesse persone non fossero concepite libere. La libertà, quindi, nella cultura di sinistra, partorisce l'eguaglianza e ravviva le passioni e gli impegni civili, perché quest'ultima sia resa possibile. E ciò è stato, è, e rimarrà ancora la ragion d'essere di quella cultura.

Il compito che ne discende, però, dovrà evitare, come purtroppo è accaduto, di cadere nella trappola di limitare la sua efficacia nell'angusto spazio di una politica, intesa come tecnica del governare, perché in esso ha buon gioco la mentalità utilitaristica e la spietata legge del mercato, non soltanto economica, ma anche espressione di una sociologia che trasforma i rapporti umani in freddi contratti, nei quali le persone sono svuotate, ciascuna del complesso cumulo esistenziale e dell'intensità della propria vita di singolo. Neppure, però, bisogna illudersi di rapportarsi ai gruppi sociali presupponendo di poterli definire sulla scorta di giudizi non verificati nei fatti e senza averne ricevuto mandato, né "fides".

E poiché sulla nostra società si abbatte pesantemente l'azione instancabile della lente deformante dei mezzi mediatici, si rende urgente, per la Sinistra, la ripresa di una forte iniziativa culturale che, nel ridefinire compiti, scopi e direzione del proprio cammino, rilanci gli ideali di civiltà ancora da perseguire, capaci di suscitare rinnovate passioni politiche. Perciò, prima ancora di ripensare ai contenuti programmatici e alle tattiche da adeguare al mutato disporsi delle opinioni e dei consensi verso i partiti, è opportuno, se non necessario, recuperare il significato autentico delle idee guida della Sinistra.

Come si è fatto cenno sopra, un'idea guida della Sinistra europea è l'eguaglianza, da intendersi, ovviamente, non come riconoscimento delle differenze esistenti tra gli individui delle società umane, bensì come necessità di riconoscere a ciascuno uguali condizioni di partenza, nella libera costruzione della propria vicenda umana e sociale. Così intesa l'idea di eguaglianza è un valore che ne alimenta altri due: la solidarietà e la giustizia sociale. Eguaglianza, solidarietà,

giustizia costituiscono misure tra le più importanti, nel valutare su quale versante si assestano le scelte e i comportamenti politici e personali. Per praticarle e perseguirle, il presupposto è che si sia liberi. Liberi da chi e da che cosa? La libertà certamente è emancipazione da ogni forma di condizionamento esercitato da un potere esterno. La libertà politica trasforma le persone umane da sudditi in cittadini sovrani. Ma il potere esterno può essere anche quello culturale. Non si è liberi soltanto quando si è sovrani in un sistema politico, ma anche quando si ha assoluto diritto di dubbio e di critica in un sistema di idee. È falso che il dubbio mini all'origine il principio di verità. Esso si esprime così: "sarà davvero vero?"

"Il dubbio contiene quindi un elogio della verità, ma di una verità che ha sempre e di nuovo da essere esaminata e riscoperta. Così l'etica del dubbio non è contro la verità, ma contro la verità dogmatica." (Gustavo Zagrebelsky - Contro l'etica della verità - Laterza, 2008, p.VIII).

Ecco un'altra idea guida che appartiene alla Sinistra: la laicità. Essere laici significa anche essere liberi da idee dogmatiche. Significa, quindi, essersi dotati di strumenti critici per destrutturare i falsi argomenti dei falsi diffusori di valori.

Ed è il caso oggi di impiegare questi strumenti per neutralizzare lo schiamazzo propagandistico dei nuovi assertori della necessità di salvare, perché a sentir loro minacciata, la nostra identità di Occidentali, Europei, o addirittura Padani. "...i promotori d'identità si presentano come disinteressati portatori di doni... Ma non è così. Essi agiscono non per coprire vuoti ma per avviare sostituzioni... Non sono benefattori ma conquistatori." (ibidem, p.3).

Queste considerazioni hanno voluto segnalare l'urgenza per la Sinistra, quella parlamentare e quella che per ora non lo è più, di recuperare un'iniziativa culturale da sostenere con la forza del patrimonio delle sue idee diacroniche, che attraversando il tempo, non ne escono logorate, ma conservano intatto il fascino della speranza in un mondo migliore.

La Barriera

l'altra voce di Vigevano

Anno VII - N° 76 maggio 2008

Iscritto registro periodici n. 4,

11/9/2001. Tribunale di Vigevano

Direttore responsabile

Daniele Perboni

Coordinatori

Associazione: Andrea Gravano;

Primo Piano: Comitato di redazione;

Società-Economia: Paolo Borea;

Cultura: Marco Beretta;

Tempo libero: Giulio Savy

Grafica 1ª pagina: Marco Brunoldi

A questo numero hanno collaborato

Riccardo Agostini, Luca Ariano,

Gloria Bergonzi, Fernanda Cotta,

Bernardino de Vincenzi, Rosaria

Impenna, Monica Lunati, Mario

Mainino, Maria Pia Pagani,

Mimma Pisani, Ferruccio Quaroni,

Vincenzo Sgroi, Andrea Spacca,

Anna Strada, Antonio Testa,

M. Tekel P.

Fotografie: Angelo Gaviglio, Paolo

Borea, Marco Brunoldi,

Andrea Gravano

Redazione: Via Mons. Berruti, 2

27029 Vigevano (PV)

Tel. 0381.692336

Fax 0381.695995

e-mail: redazione@labarriera.it

Abbonamenti

c/c postale: 44288694

intestato a: Associazione Culturale

La Barriera

o presso la redazione

Annuale € 10,00;

sostenitore € 30,00

Pubblicità

Davide Salluzzo 335.6753130

Marco Brunoldi 339.1427304

Giulio Savy 339.4851924

e-mail: pubblicita@labarriera.it

Commerciale: 40 mm x 1 colonna

€ 14,00 a modulo

Finanziari, legali, sentenze, concorsi:

€ 0,50 al millimetro

Propaganda elettorale: € 10,00 a modulo

Stampa

Edizioni Tipografia Commerciale

Cilavegna

Associato USPI

EDITORE

ASSOCIAZIONE CULTURALE

La Barriera

Presidente

Avv. Carlo Santagostino

Amministratore delegato

Davide Salluzzo

Consiglieri

Marco Beretta, Roberta Beretta, Paolo

Borea, Franco Felline, Cristiano Ferro,

Andrea Gravano, Giulio Pizzi, Alice

Quagliato, Walter Ricci, Graziella

Salluzzo, Ezio Sartoris, Giulio Savy, Maria

Luisa Spacca, Barbara Verza

Ufficio di presidenza

Franco Felline

Segreteria organizzativa

Roberta Beretta (339.6821913)

Segreteria amministrativa

Gloria Bergonzi (339.8150366)

Sede: Via Mons. Berruti, 2

27029 Vigevano (PV)

Tel. 0381.692336 - Fax 0381.695995

e-mail: associazione@labarriera.it

Quote adesione 2008

€ 20,00 Associazione ordinaria;

€ 10,00 quota studente

€ 60,00 quota sostenitore

(comprensiva abbonamento al mensile)

Sono possibili devoluzioni

liberali detraibili

Lo Staino del mese



per gentile concessione de l'Unità e di Sergio Staino

In città

Vox Organi: un'associazione in movimento

L'associazione Vox Organi, nata per promuovere e diffondere la conoscenza della musica organistica valorizzando nel contempo il patrimonio organario della città e dei dintorni, ha deciso di intraprendere nuove strade, includendo nei suoi campi di interesse anche la letteratura e la cinematografia. Una svolta che ha portato il maestro Gianpiero Fornaro (organista, insegnante e presidente dell'associazione) ad costituire una sezione speciale per la promozione di eventi legati ai settori citati prima. Ad aiutarlo in questa nuova avventura ci sono Vincenzo Sgroi e Max Di Landro, rispettivamente direttore artistico e segretario, i quali, insieme a Mario Mainino e Patrizia Goggi, costituiscono il nuovo consiglio di Vox Organi. I frutti della nuova collaborazione non hanno tardato a farsi notare. Mentre è comunque in preparazione il Festival organistico, l'associazione ha promosso un incontro-intervista con Roberta Raise, giovane scrittrice vigevanese, presso il Caffè letterario di via Cesarea.

Il prossimo appuntamento di Vox Organi è fissato per domenica 18 maggio quando, in collaborazione con la Biblioteca Mastronardi e nell'ambito della rassegna regionale "Biblioteche aperte", Max Di Landro e l'attore pavese Paolo Schiavetta, accompagnati da Gianpiero Fornaro, daranno voce ad alcune opere dello scrittore Stefano Benni. L'appuntamento è per le ore 17 presso la Biblioteca Mastronardi.

Per gli amanti della musica organistica, ricordiamo anche i concerti del 9 e 16 maggio che avranno luogo a Gambolò.

Teatro Cagnoni

(m. m.) L'ultimo appuntamento ufficiale della Stagione 2007/2008 sarà in musica con il concerto dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, che proporrà, mercoledì 7 maggio ore 21, un appuntamento inserito nel "Ciclo Beethoven". Sul podio troveremo il direttore stabile della formazione, Antonello Manacorda, con al pianoforte uno dei più affermati solisti italiani, Paolo Bordoni. Il programma propone di Ludwig van Beethoven il *Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra op. 58* seguito da un ulteriore omaggio a Franz Joseph Haydn con la *Sinfonia n. 104* (dedicata all'impresario Salomon).

Ricordiamo che per i più piccoli arriva, lunedì 26 maggio, l'appuntamento con il progetto "Opera Domani" che l'As.Li.Co. organizza come ogni anno e che vedrà andare in scena in mattinata e primo pomeriggio l'opera *Così fan tutte* di Mozart sia per il pubblico delle scuole sia per quanti vorranno assistervi nel limite dei posti disponibili.

Musica a Palazzo Roncalli

(m. m.) Per gli appuntamenti con la musica da camera, dopo il concerto del duo Miramonti del 27 aprile, la Sala dell'Ottocento di Palazzo Roncalli torna ad ospitare una giovanissima interprete, Elena Chiavegato (13 anni), già confermata vincitrice del Primo premio assoluto e premio speciale nella sua categoria al concorso di Maccagno (Varese). Al pianoforte eseguirà un programma che parte da Bach per giungere a Bartok, Albeniz e Liszt. Domenica 25 maggio, inizio ore 18.30, ingresso libero.

Dintorni

Novara, Teatro Coccia

(m. m.) Ancora alcuni appuntamenti con la musica, in collaborazione con l'Associazione Amici della Musica Vittorio Cocito, prima di chiudere la stagione, e precisamente venerdì 2 maggio ore 21.00 con Quirino Principe, arguto lettore e commentatore, e Alessandro Marangoni, uno dei più interessanti giovani pianisti del momento, che presenteranno le musiche di Gioacchino Rossini dai suoi *Peccati di vecchiaia* con introduzioni e commenti.

Venerdì 9 il Quartetto d'archi di Venezia e Alberto Nosè al pianoforte con musiche di Wolfgang Amadeus Mozart, Hugo Wolf, Giuseppe Martucci, e per finire mercoledì 14 un appuntamento con il pianoforte, solista Roberto Plano.

Magenta, Teatro Lirico

(m. m.) Il 2, 3 e 4 maggio si apre con la comicità della compagnia dialettale I Legnanesi di Felice Musazzi che presenta, per tre serate, *Regna la rognà* con Antonio Provasio, Enrico Dalceri, Luigi Campisi. Mercoledì 7, la Fondazione Giorgio Gaber e Teatro Filodrammatici di Milano presentano *Polli d'allevamento* di Giorgio Gaber e Sandro Leporini, con musiche ori-



Alik cavaliere in mostra a Pavia

(m. b.) La mostra dedicata ad Alik Cavaliere, in corso nelle sale del Broletto a Pavia, è un'ottima occasione per una ricognizione rapida ma efficace nell'opera di uno tra i più originali scultori della seconda metà del Novecento. Alik Cavaliere è nato a Roma nel 1926; nel 1938 si trasferisce con la famiglia a Milano dove frequenta l'Accademia di Brera, allievo di Giacomo Manzù e Marino Marini, al quale succederà nella cattedra di scultura nel 1970. La sua prima mostra personale è del 1952, seguita da oltre ottanta personali in Italia e nel mondo. Invitato due volte alla Biennale di Venezia, nel 1964 presenta la serie di opere ispirate al *De rerum natura* di Lucrezio; nel 1972, espone la grande installazione *I Processi, dalle storie inglesi di Shakespeare*. Da questo momento le sue opere assumono sempre più una valenza ambientale, diventando installazioni complesse e labirintiche in cui natura e arte si fondono con la memoria e il senso del vagare. Nel 1992 tiene una grande mostra antologica a Palazzo Reale a Milano, occasione per ricapitolare tutto il suo percorso artistico e per dare forma compiuta al grande *environment* dei *Giardini del labirinto della memoria*.

Nel 1996 progetta per il Palazzo delle Stelline di Milano il ciclo di mostre *Il Classico e le Metamorfosi*, con cui approfondisce il rapporto tra modernità e classicità. Continuerà a lavorare fino alla morte, nel 1998. Centrale nella mostra pavese è proprio la ricostruzione della grande installazione *Giardini nel labirinto della memoria*, realizzata da Cavaliere tra il 1989 e il 1992; l'opera riunisce due degli elementi più cari allo scultore, la natura e la memoria, in una sorta di labirinto dove si accumulano tracce del vissuto dell'artista, la dimensione narrativa e scenografica della scultura, il dialogo con la classicità e la letteratura, il racconto dell'esistenza. Pensata come un *multiforme environment*, *I Giardini* esprimono un profondo respiro ambientale e simbolico, luogo dell'incontro dell'uomo con la natura, adatto ad accogliere la memoria dell'artista e del visitatore. L'azione dà luogo non ad un ordinato spazio mentale, bensì a un labirinto in cui ricordi, pensieri, incontri, esperienze si ricombinano incessantemente, rincorrendo una allusiva mappa di paesaggi interiori: un labirinto percorribile, destinato ad accogliere il visitatore in un complesso *assemblage* di elementi strani e simbolici. Nella sua interezza, il percorso espositivo evidenzia le differenti declinazioni della ricerca di Cavaliere, dalle opere degli anni Sessanta che vedono le prime declinazioni del tema natura-memoria, passando per l'interpretazione del binomio natura-artificio, fino alla dimensione ambientale declinata in *Grande pianta Dafne* e nei *Giardini nel labirinto della memoria*.

Mostra a cura di Francesca Porreca. Dove: Spazio per le Arti Contemporanee del Broletto, Piazza della Vittoria, Pavia. Quando: fino al 25 maggio. Orari: da martedì a venerdì 16-19.30; sabato e domenica 10.30-12.30 e 16-19.30. Ingresso libero. Catalogo: Silvana Editoriale. Info: Musei Civici di Pavia, tel. 0382 33853.

ginali arrangiate da Franco Battiato, Giusto Pio con Giulio Casale. Sabato 10, per la "Rassegna giovani interpreti", il Duo Miramonti (violino Marcello Miramonti, e pianoforte Maddalena Miramonti) presenta la *Sonata per violino e pianoforte KV 304 in mi minore* di Mozart, la *Sonata in la minore n° 4 op. 23* di Beethoven, e la *Sonata n° 2 in la maggiore op. 100* di Brahms. Il concerto conclusivo vedrà il maestro Andrea Raffanini a capo dell'Orchestra Città di Magenta eseguire la romantica *Ouverture op. 77* dal Franco cacciatore di C. M. von Weber, le meravigliose *Variazioni rococò per violoncello e orchestra* di P. I. Chaikovsky con, al violoncello, Stefano Cucuzzella, e la conosciutissima *Sinfonia in mi min. op. 95 "dal Nuovo Mondo"* di A. Dvorak.

Venezia e Cinisello Balsamo

Victor Burgin, prima personale in Italia

(m. b.) La Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia e il Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo (Milano) presentano la prima personale in Italia dell'artista inglese Victor Burgin (Sheffield, 1941), uno dei padri dell'arte concettuale, operativo sia con il mezzo fotografico sia con l'immagine in movimento dei suoi film. Il suo lavoro trae spesso ispirazione dal pensiero filosofico (Marx, Freud, Foucault, Roland Barthes), in un costante parallelo tra pratica artistica e riflessione teorica. Nella sua produzione Burgin utilizza elementi provenienti da campi esperienziali differenti: dalla pubblicità al giornalismo, dall'arte alla psicoanalisi, dalla moda ai magazine. Il concetto di rappresentazione è uno dei fili conduttori della sua produzione: è attraverso essa che l'individuo costruisce la propria soggettività ed è sempre attraverso essa che l'intera società prende forma e si riproduce. E questo il motivo che porta Burgin a sottolineare l'importanza del concetto di "responsabilità dell'artista". Nel percorso espositivo è proposto anche un nuovo video, *Alle otto. Solito posto*, ispirato alla sequenza finale del film *L'eclisse* di Michelangelo Antonioni, in cui Burgin combina immagini girate a Venezia, nella zona periferica di San Basilio, con impressioni raccolte durante una visita a Milano, nell'area del Monte Stella.

A proposito del video appositamente realizzato, l'artista scrive: «I miei lavori fotografici e i video sono risposte ai luoghi, generalmente città, nei quali vengo invitato. Quando lavoro seguo il percorso delle mie associazioni - quello che sorge spontaneamente nella mia mente. [...] Quando sono stato invitato ad elaborare un lavoro che sarebbe stato esposto contemporaneamente a Milano e Venezia, mi sono ricordato del film di Michelangelo Antonioni *La notte*, indubbiamente perché era stato girato a Milano nel 1960. Ma subito dopo mi sono ritrovato a pensare sempre più al film *L'eclisse* [...] La storia narrata ne *L'eclisse* è facilmente riassumibile: una giovane donna lascia l'uomo anziano con il quale viveva; durante una visita alla Borsa di Roma incontra un giovane broker e si lascia coinvolgere in una relazione. Il film segue lo svolgersi di questa relazione fino al punto in cui si accordano per incontrarsi ancora "alle otto solito posto". Queste parole di Piero (Alain Delon) sono le ultime parole del film. Qui la rappresentazione cinematografica della storia di Vittoria e Piero termina, ma il film non finisce qui. Continua per altri sette minuti, con una sequenza di scatti di un luogo in cui erano soliti incontrarsi Vittoria e Piero. Il luogo visto nelle immagini del mio video è un tipico spiazzo veneziano, ma il luogo descritto nel testo del video è il Monte Stella, a Milano».

Dove: Fondazione Bevilacqua La Masa, Palazzetto Tito, Dorsoduro 2826, Venezia. Museo di Fotografia Contemporanea, Villa Ghirlanda, via Frova 10, Cinisello Balsamo (MI). Quando: Fondazione Bevilacqua La Masa, fino al 27 luglio; Museo di Fotografia Contemporanea, fino al 7 settembre. Orari: Fondazione Bevilacqua La Masa, da mercoledì a domenica 10.30-17.30; Museo di Fotografia Contemporanea, da martedì a domenica 10-19; giovedì 10-23. Chiuso lunedì. Info: Fondazione Bevilacqua La Masa, tel. 0415207797. press@bevilacqualamasa.it - www.bevilacqualamasa.it. Museo di Fotografia Contemporanea, tel. 02 6605661. www.museofotografiacontemporanea.org.



Victor Burgin, "Gradiva".

Il voto ci consegna un Pd di sinistra

In questa intervista, Carlo Buttaroni, il sondaggista che aveva visto giusto nelle sue analisi del recente voto elettorale, conferma che da questa tornata elettorale il partito di Veltroni si ritrova con una base molto più spostata a sinistra rispetto alle precedenti elezioni del 2006.

Carlo Buttaroni, sociologo e politologo, è direttore di GPF, l'Istituto di ricerca e consulenza strategica fondato da Fabris, e presidente della Tecne, società di studi e ricerche nel campo socio-economico. Anche questa volta i suoi numeri hanno centrato il risultato elettorale, per questo con lui abbiamo cercato di capire il voto politico.

Lei ha, anche questa volta, centrato l'esito elettorale. Può dirci cos'è che consente una fotografia reale del paese. Il campionamento, la conoscenza dell'elettore o la sua storia?

«I sondaggi sono uno strumento importante dell'analisi sociale. Come tutti gli strumenti occorre rigore scientifico nella costruzione del campione, nella formulazione del questionario, nell'analisi dei dati, nei modelli che si usano. Ma, oltre a questo, è altrettanto importante capirne il senso e l'intrinseca coerenza, conoscere il racconto sociale dell'universo che si sta osservando. I numeri da soli non dicono nulla. E il racconto casomai che prende forma attraverso la loro interpretazione e non viceversa. Altrimenti sarebbe come piegare la realtà a ciò che interessa l'osservatore».

Le elezioni hanno sancito un cambiamento tale nel paese da poter parlare di terza repubblica. Sono rimasti cinque partiti e purtroppo sono spariti partiti importanti. L'elettore italiano cosa chiedeva?

«L'essenza della politica è nel soddisfare i bisogni illimitati delle persone con risorse, invece, assai limitate. Compito della politica è fare delle scelte e definire delle priorità. Non sono tanto le domande dei cittadini ad essere importanti, ma le risposte che la politica offre come prospettive e programmi».

I programmi del centrosinistra e centrod-



stra hanno compreso le priorità che chiedevano gli italiani?

«Innanzitutto tutto Pd e Pdl non avevano programmi simili come molti analisti, invece, hanno detto. Al contrario, le risposte alle sollecitazioni che arrivano dalla società erano molto diverse. E il desiderio di soddisfare tutti attraverso una comunicazione onnivora che sfuma le differenze che li fa apparire uguali, è il voler soddisfare tutti che li rende simili. Ma Berlusconi e Veltroni non sono la stessa cosa. Hanno idee diverse e una visione diversa del governo della società».

Quale è stato allora l'errore del Pd nelle risposte?

«Come ho già detto c'è stata confusione nella comunicazione; l'identità, la rappresentanza sociale del Pd è apparsa troppo sfumata, mancavano le

scelte concrete, quelle che fanno pensare ad un elettore "mi conviene". E questa convenienza a cui ho fatto riferimento non è solo quella individuale ma anche quella sociale. Può sembrare strano, ma la maggioranza degli italiani è disposta a pagare più tasse per avere servizi migliori, più efficienti e disponibili per chi ne ha veramente bisogno. Purtroppo però, anche a sinistra, prevale l'idea dell'individuo isolato che pensa solo al proprio tornaconto personale. Ma dimenticano la principale natura dell'uomo che è quella di essere un animale sociale».

In cosa il Pdl è stato più chiaro?

«Ha dato risposte semplici e concrete che andavano ad incidere sulla vita della gente. Basti pensare alla proposta del pagamento dell'Iva che passerebbe dalla compe-

tenza alla cassa (in pratica versi l'imposta solo quando l'hai effettivamente incassata; con l'attuale regime, invece, sei costretto a versarla ogni trimestre indipendentemente se l'hai riscossa o no n.d.r.), migliorando la gestione economica del popolo sterminato delle piccole imprese. O l'abolizione del bollo auto, una tassa iniqua come tutte le imposte che non hanno proporzionalità».

Dove sono andati i voti della sinistra italiana?

«Analizzando i flussi posso certamente affermare che il Pd è un partito più a sinistra del 2006, ed è importante sottolinearlo, perché il passaggio di voti non ha tolto di mezzo gli elettori di sinistra, ma essi hanno scelto il Pd. La domanda di sinistra, vorrei specificarlo, nel Paese rimane intatta».

I cattolici chi hanno

votato?

«I cattolici votano come tutti gli altri. La fede è una faccenda privata. Peccato che i politici questo non l'abbiano ancora capito».

La Chiesa ha capito prima della politica quello che stava accadendo?

«Infatti, ha riempito gli spazi che la politica da troppo tempo ha lasciato vuoti».

Il Pd aveva un bacino di circa dodici milioni di voti nel 2006 e rimane sui dodici milioni, questi elettori sono di centro o di sinistra?

«Sono di sinistra certamente. Vede nei sondaggi io ho avuto la sinistra molto bassa per lungo tempo poi c'è stata una crescita ed un calo netto il giorno delle elezioni. Il Pd ha cambiato la sua base elettorale rispetto all'Ulivo del 2006 perché molti elettori dei

verdi, del Pdc e di Rifondazione hanno scelto il Pd. E di questo Veltroni ne dovrà tener conto».

Questo pone molte responsabilità al Pd

«Il vero esito politico di questo voto è un Parlamento unico in Europa o ve non c'è la sinistra e un partito con un chiaro riferimento al Partito socialista europeo. E il Pd è un partito al bivio tra socialismo e riformatori di area non socialista. Un nodo che prima o poi dovrà essere sciolto».

Tutto ciò richiede risposte nuove?

«Nelle sedi istituzionali la sinistra radicale e ambientalista non ha rappresentanti e questa enorme parte della cittadinanza non può essere esclusa. Il Partito Democratico deve essere molto bravo nel dare voce a questa parte della società altrimenti i rischi saranno altissimi».

Si riferisce agli anni Settanta?

«Sì, ricordo che negli anni '70 il Pci e la Dc si ponevano il problema di dare risposte e voce ai movimenti giovanili e studenteschi, ricordo la nascita di Democrazia Proletaria e esponenti che trovavano riferimento sia nella Dc che nel Pci».

Quindi la priorità del Pd è dare voce alla sinistra.

«Sì, senza dubbio, e lo deve fare per il bene del Paese. Al nuovo bisogna dare voce e spazio, penso ad esempio al tema dell'informazione».

Per il Pd la scelta a tutela del paese è entrare nel Pse?

«Credo di sì. Per lo meno lo è per gli elettori del Pd».

Al nord il Pd perde dove l'Ulivo vinceva perché?

«Per le stesse ragioni che dal '94 in poi motivano il voto amministrativo e lo condizionano. Quando c'è un governo nazionale di un certo colore le scelte amministrative vanno nella direzione opposta».

Tania Passa
www.articolo21.info

FUORI LA SINISTRA RADICALE DALL'ARCO PARLAMENTARE

Uppercut del Pdl e

Dall'analisi del voto, effettuata dalla Tecne, società di studi e ricerche socio economiche, ecco uno spaccato inedito dei flussi elettorali dopo le elezioni di aprile. I risultati sono sorprendenti: gli spostamenti dei voti non sono stati così sconvolgenti come potrebbe sembrare e il Pd ne esce come un partito spostato più a sinistra rispetto al 1996.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

DI COSA SI E' PARLATO

Il costo della vita	25%
Le tasse	15%
L'economia	12%
Il lavoro	11%
La sicurezza personale	8%
L'ambiente	4%
La sanità	3%
Politiche sociali	3%
La scuola e l'università	2%
diritti civili (coppie di fatto, ecc.)	1%
L'energia e le infrastrutture	1%

I dati di questa tabella, raccolti quattro giorni prima del voto, evidenziano la percezione che gli elettori hanno ascoltato in campagna elettorale. Il costo

della vita è risultato al primo posto, mentre il lavoro e la sicurezza sono passati in secondo piano, rispettivamente al quarto e al quinto posto.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

DI COSA AVREBBERO VOLUTO SENTIR PARLARE

Il lavoro	23%
Il costo della vita	17%
L'economia	13%
La sicurezza personale	8%
Le tasse	8%
La scuola e l'università	3%
La sanità	4%
Politiche sociali	4%
L'ambiente	5%
L'energia e le infrastrutture	2%
I diritti civili	2%

Agli stessi elettori è stato chiesto cosa avrebbero voluto ascoltare, come vedete le priorità cambiano e qui si possono leggere i primi segnali dell'insuccesso

del centro sinistra. Il lavoro risulta essere fra le priorità degli italiani; seguono il costo della vita, l'economia, la sicurezza personale.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

CHI VINCERA' LE ELEZIONI

	PD	PDL	NON SA
IN COMPLESSO	14%	73%	13%
L'ULIVO	27%	58%	15%
FI	3%	89%	8%
AN	3%	85%	11%
UDC	5%	79%	16%
SIN ARC	36%	54%	10%
LEGA	4%	84%	12%
ALTRI	19%	75%	6%

Dati raccolti a quattro giorni dal voto. Anche in questo caso si evidenzia come la proposta di Walter Veltroni, per un voto "utile", abbia fatto breccia fra gli

elettori della Sinistra Arcobaleno. Infatti più di un terzo (il 36 per cento) era convinto che il Pd avrebbe vinto le elezioni.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

HA DECISO NELLE ULTIME ORE PER CHI VOTARE

IN COMPLESSO	10%
L'ULIVO	7%
PDL	8%
UDC	7%
SIN ARC	33%
LEGA NORD	6%
ALTRI	8%

Sondaggio effettuato "a urne aperte". In complesso gli indecisi rappresentavano il 10% degli elettori. Di questi si è avuta una ripartizione equa fra tutti i

partiti, eccetto che per la Sinistra Arcobaleno. L'elettore di sinistra, infatti, è stato il più indeciso sul voto da esprimere (33 per cento).

DAL 1996 AL 2008

IN ITALIA

	1996	2001	2006	2008
PD	12.079	11.520	11.928	12.093
IDV		1.443	877	1.594
SINISTRA ARCOBALENO + PS	4.855	4.132	4.890	1.480
CENTRO-SINISTRA	16.934	17.095	17.695	15.167
PDL	13.590	15.380	13.752	13.629
LEGA	3.778	1.456	1.748	3.025
PDL+LEGA	17.368	16.836	15.500	16.654
UDC	2.190	1.194	2.580	2.050
CENTRO-DESTRA	19.558	18.030	18.080	18.704

Il Pdl, se guardiamo i numeri reali, ha mantenuto gli identici valori espressi delle elezioni precedenti. Anzi, rispetto al 2001 ha perso circa due milioni di

voti. La vittoria, lo dicono i numeri, è tutta nelle mani della Lega che ritorna ai valori del 1996. Allora, però, si presentò da sola.

DAL 1996 AL 2008

IN LOMBARDIA

	1996	2001	2006	2008
PD	1.363	1.664	1.698	1.727
IDV		243	125	246
SINISTRA ARCOBALENO + PS	589	632	740	299
CENTRO-SINISTRA	1.952	2.538	2.563	2.272
PDL	2.084	2.550	2.372	2.059
LEGA	1.636	754	745	1.328
PDL+LEGA	3.720	3.304	3.117	3.387
UDC	298	133	376	180
CENTRO-DESTRA	4.017	3.437	3.493	3.568

Analogo discorso vale per la Lombardia. Il Pd registra il maggior numero di consensi dal 1996 ad oggi. La Sinistra Arcobaleno non è mai stata così in "ros-

so". A destra il fronte si ribalta. Berlusconi non guadagna nulla, anzi perde qualche centinaia di migliaia di voti. Ancora una volta è salvato dalla Lega.

GRANDE BALZO DELLA LEGA CHE TORNA AI LIVELLI DEL 1996

I' Arcobaleno è k.o.

La "mossa" di Veltroni di correre da solo ha dato i suoi frutti. Il Pd ha raccolto voti da tutti i partiti della Sinistra Arcobaleno, relegandola fuori dall'arco parlamentare. Soprendente la débacle di Rifondazione. Evidentemente i suoi elettori hanno preferito correre per vincere piuttosto che stare ancora una volta all'opposizione.

I FLUSSI ELETTORALI ITALIA

← PROVENIENZA - PARTITI VOTATI NEL 2006 →

	L'ULIVO	IDV	RNP	PRC	VERDI	PDC	UDC	FI	AN	LEGA-MPA	ALTRI	NON VOTO
PD	7.484	118	293	810	464	416	161	256	127	22	474	1.467
IDV	583	502	41	32	-	37	55	26	108	-	81	130
PSI	60	-	235	-	-	-	-	12	-	-	29	20
SIN. ARC	154	8	32	602	63	75	-	6	12	-	55	118
UDC	283	-	69	26	-	-	936	152	80	13	359	132
PDL	610	40	57	104	60	78	540	6.619	2.650	91	271	2.507
LEGA	66	58	63	195	-	-	156	553	663	1.481	-	200
LA DESTRA	37	10	-	-	-	-	53	126	370	26	45	218
ALTRI	140	-	59	35	60	215	-	23	49	-	541	163
NON VOTO	2.513	141	143	425	137	63	679	1.276	647	114	517	3.890
TOTALE	11.931	877	991	2.229	785	884	2.580	9.049	4.707	1.748	2.372	8.844

La lettura di questa tabella è piuttosto complessa. I dati vanno incrociati verticalmente e orizzontalmente. Seguite l'esempio. Ulivo 2006: complessivamente ha preso 11.931.000 voti. Di questi 7.484.000 sono stati riconfermati al Partito Democratico, 583.000 sono confluiti nell'Italia dei Valori, 60.000

sono andati al Partito Socialista, 154.000 a Sinistra Arcobaleno, e così scendendo. Per sapere dove ha "pescato" i restanti voti occorre seguire orizzontalmente la tabella. Esempio: 118.000 li ha acquistati dall'Italia dei Valori, 293.000 da Dini, 810.000 da Rifondazione Comunista, 464.000 dai

Verdi, 416.000 dal Pdc ecc... Uno dei dati significativi, per il Pd, è che, rispetto al 2006, ha perso 2.513.000 elettori, emigrati verso il "non voto". Dallo stesso bacino, poi, ne ha recuperati solo 1.467.000.

LOMBARDIA - La tabella sottostante va letta come quella nazionale. In regione

il caso più eclatante riguarda, ancora una volta, le forze che compongono Sinistra Arcobaleno. Il loro elettorato è letteralmente "emigrato" verso il Pd. Tutti insieme non mantengono oltre i 174.000 voti del proprio elettorato. Infatti nel 2006, sempre sommati, arrivano a 594.000 voti.

I FLUSSI ELETTORALI LOMBARDIA

← PROVENIENZA - PARTITI VOTATI NEL 2006 →

	L'ULIVO	IDV	RNP	PRC	VERDI	PDC	UDC	FI	AN	LEGA	ALTRI	NON VOTO
PD	1.142	12	69	94	58	63	41	34	18	7	-	188
IDV	111	73	-	-	-	-	-	22	-	-	-	40
PSI	5	-	30	-	-	-	-	2	-	-	-	-
SINISTRA AR	24	2	-	129	27	18	-	-	-	-	41	21
UDC	23	-	9	-	-	-	109	13	5	2	8	11
PDL	70	-	19	14	21	20	113	1.216	295	28	41	222
LEGA	24	27	-	70	-	-	-	261	176	681	-	88
LA DESTRA	-	-	-	-	-	-	-	27	71	-	-	33
ALTRI	34	-	-	-	-	0	-	-	28	0	117	0
NON VOTO	266	12	21	46	24	11	113	149	55	27	95	480
TOTALE	1.698	125	147	352	130	112	376	1.724	648	745	301	1.083

IL VOTO PER FASCE D'ETA' ITALIA

	18/34	35/55	Over 55
PD	33%	28%	39%
IDV	2%	5%	4%
SIN. ARC.	5%	3%	2%
PDL	33%	37%	38%
LEGA-MPA	10%	11%	8%
UDC	3%	7%	5%
LA DESTRA	4%	3%	1%
ALTRI	9%	5%	3%

I dati di queste due tabelle sono stati ricavati sulla base degli aventi diritto al voto

L'analisi per le varie fasce di età evidenzia come i giovani (dai 18 ai 34 anni) abbiano scelto i due maggiori partiti, mentre la Sinistra Arcobaleno ha perso per strada gran parte del suo elettorato in tutte le categorie. Ha "tenuto" leggermente fra gli elettori più giovani, ma gli over 55 hanno preso altre strade, segno di una tendenza che riporta questi elettori verso una fase politica più moderata. Identica sorte è toccata alla Destra, che dal 4 per cento è scesa ad un inconsistente un per cento. Diversamente, il Pdl ha saputo convincere e raccogliere voti fra tutti gli elettori. La differenza

fra i giovani e gli anziani è minima (uno scarto del cinque per cento). Ancor più minima la differenza fra i votanti del Pdl. Convincente, invece, l'Udc di Casini fra le fasce intermedie e la Lega (qui però sono conteggiati anche i voti della "Lega sud" di Lombardo in Sicilia). Significativo e preoccupante, per quanto riguarda il Pd, il calo avvertito nella fascia 35/55, storicamente la più fedele ai partiti di sinistra. Segno, questo, di una disaffezione e di un disincanto verso le politiche e i programmi proposti.

IL VOTO PER FASCE D'ETA' LOMBARDIA

	18/34	35/55	Over 55
PD	30%	28%	27%
IDV	2%	5%	4%
SIN. ARC.	7%	4%	3%
PDL	34%	35%	33%
LEGA	14%	15%	29%
UDC	3%	3%	3%
LA DESTRA	5%	5%	
ALTRO	4%	6%	1%

Sostanzialmente identica l'analisi a livello regionale. Ciò che colpisce maggiormente è la "sparizione" della Destra fra gli elettori over 55. Nella nostra regione la Lega ha fatto il pieno specialmente fra i più anziani, arrivando addirittura al 29% dei consensi (Ne ha raccolti il 14 per cento fra i giovani e il 15 per cento nella fascia 35-55). Buona la tenuta del partito di Veltroni su

tutti i fronti (30, 28, 27 per cento) e uniforme la scelta di chi ha votato per il Cavaliere di Arcore (34, 35, 33 per cento). Anche in regione, così come a livello nazionale, l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro ha praticamente raddoppiato le preferenze, passando dal due al quattro per cento. Sostanziale "pareggio" per l'Udc di Casini, scelto dal tre per cento di tutti gli elettori.

Ecco come è andata a Vigevano

Camera - Lombardia 3

	VOTI	%	SEGGI
Partito Democratico	299.937	30,9	5
Italia dei Valori	30.814	3,2	0
Totale coalizione	330.751	34,1	5
Popolo della Libertà	326.821	33,7	6
Lega Nord	177.799	18,3	3
Totale coalizione	504.620	52	9

Senato - Lombardia

	VOTI	%	SEGGI
Partito Democratico	1.607.928	28,2	15
Italia dei Valori	215.907	3,8	2
Totale coalizione	1.823.835	32	17
Popolo della Libertà	1.959.681	34,4	19
Lega Nord	1.180.013	20,7	11
Totale coalizione	3.139.694	55,1	30



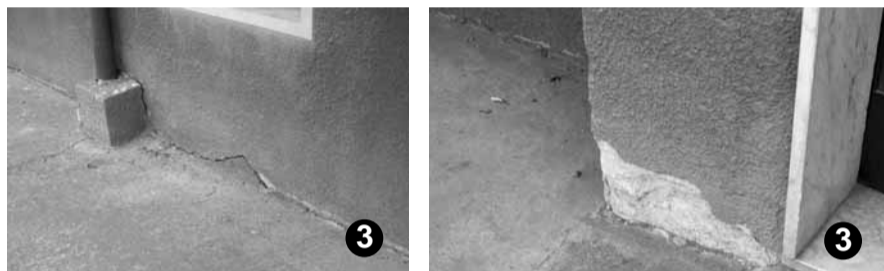
Alloggi fatiscenti

Molti degli stabili di edilizia pubblica a Vigevano versano in pessime condizioni; gli abitanti si lamentano del fatto che non vengono effettuate le manutenzioni da parte dell'ALER per garantire contesti abitativi decorosi.

1. Un frontalino di via S. Maria si è quasi completamente distaccato dalla facciata: c'è da sperare che la parte rimanente non finisca in testa ad un passante.



2. Il cortile degli stabili di via S. Maria è pieno di buche e dislivelli: è facile inciampare, soprattutto per bambini ed anziani, e quando piove il cortile diventa un lago.



3. Particolari di crepe nei muri e di intonaci in pessime condizioni: scenario frequente negli alloggi di edilizia pubblica in città.



4. Il serramento di uno stabile in via S. Maria: la distanza dal pavimento è tale che, oltre a spifferi ed acqua, entrano anche insetti.



5. I balconi del piano rialzato degli stabili di via S. Maria sono all'altezza delle teste e i loro spigoli non sono assolutamente protetti: qualche abitante ed ospite ha avuto incidenti.



6. Il Circolab del quartiere Pietrasana ed il verde circostante mostrano inequivocabili segni di degrado, nonostante la costruzione sia recente.



7. I portoncini in via Belcreda sono aperti giorno e notte: la chiusura è rotta, con grave danno per la sicurezza degli abitanti.



8. Un'immagine del cortile degli stabili di viale Petrarca: è evidente lo stato di abbandono.



9. Via Garberini: il cortile, soprattutto quando piove, mostra il suo stato di degrado. Le coperture di alcuni box, inoltre, sono ancora di pericoloso eternit.

CINQUANTA CASE SFITTE IN ATTESA DI ESSERE ASSEGNATE

Vuoti a perdere



Sopra: alloggi vuoti in viale Petrarca. Sotto: alloggi vuoti in via S. Maria.



Duecentocinquanta nuclei familiari sono in attesa di poter entrare nell'alloggio al quale hanno diritto, dal momento che fanno parte della lista di assegnatari stilata dall'Ufficio Casa del Comune di Vigevano. Riesce difficile comprendere quali siano i motivi per i quali gli alloggi vuoti non vengono resi disponibili da parte dell'Aler: tuttavia qualunque motivazione apparirebbe pretestuosa di fronte alla necessità di un'abitazione da parte di coloro che sono nella lista. Anche nell'ottica del profitto, che sembra sia ormai l'unica linea guida dell'operato dell'Aler, appare del tutto sconsiderato mantenere sfitti degli alloggi che, se affittati, porterebbero introiti all'azienda. A Vigevano gli immobili dell'Aler sfitti ammontano a circa cinquanta unità abitative e sono così suddivise nel territorio cittadino: via Gramsci (cinque), viale Petrarca (quattro), via Turati (uno), via S. Maria (otto), quartiere Pietrasana (venti), via Raffaello (tre), via Croce (tre), via Garberini (tre), via Ricci (due).

Storie di ordinario abbandono

Vigevano tendenzialmente resta una città abbastanza ricca, ancora adagiata sugli ultimi scampoli di benessere derivanti dalla fiorente produzione calzaturiera dei decenni passati: testimonianza ne sono la profusione di banche sparse sul suolo cittadino. Accanto però a questo sfoggio di ricchezza convive un'ampia fetta di popolazione che fatica ad arrivare alla fine del mese.

Una situazione, si dirà, non certo peggiore a Vigevano che altrove; ma in una realtà come la nostra vi è un dato che fa riflettere: la lista d'attesa per l'assegnazione di una casa popolare, in città, conta circa trecento nominativi. Persone con un reddito spesso inferiore ai 500-600 euro mensili.

A fronte di questa lunghissima lista d'attesa, fa una certa specie rilevare che in città esistono circa una cinquantina di case popolari sfitte. Case popolari per le quali, in virtù di una legge regionale da poco approvata ma per il momento applicata solo in provincia di Pavia e di Brescia, si richiede un affitto che arriva in certi casi anche a 600 euro mensili: pari, se non superiore, a quello delle abitazioni normali. Case che dovrebbero ospitare persone il cui reddito mensile spesso non arriva neanche a quei 600 euro richiesti per la sola locazione.

A tal proposito, abbiamo raccolto alcune storie di persone che vivono in queste case o che sono in lista d'attesa per ottenerne una (ricordiamo che le liste sono pubbliche e facilmente visionabili sul sito del Comune). Storie che parlano di frustrazione, di senso di abbandono da parte della macchina istituzionale, ma al contempo anche di grande dignità e orgoglio.

Come quella della signora Teresa (il nome è di fantasia), da poco rimasta vedova, che vive della sua pensione inferiore a 500 euro. Il contratto di locazione e-



Uno dei tanti esempi di scarsa manutenzione.

ra intestato al marito, ora deceduto. Bene, l'Aler le ha richiesto di trasferire a suo nome la titolarità del contratto: costo dell'operazione, 600 euro! Per la signora Teresa pagare quella cifra voleva dire rinunciare a oltre un mese di pensione: voleva dire scegliere tra tenere la casa o mangiare. Ma mantenere un tetto sopra la testa, al momento, rappresentava la priorità, così la

signora quei 600 euro li ha pagati, e ora deve ringraziare la solidarietà dei vicini che la stanno aiutando con le spese.

O ancora potremmo citare la storia di Silvana (altro nome di fantasia), in lista d'attesa per l'assegnazione di una casa. La signora, madre di un ragazzo costretto da sempre su una sedia a rotelle in conseguenza di un'asfissia subita durante il parto, è da sempre in attesa di un alloggio. Fin'ora però i due che le sono stati assegnati non avevano le caratteristiche per poter far fronte alle esigenze che richiede la condizione del figlio: ascensori troppo stretti o bagni inagibili l'hanno sempre costretta a rinunciare, facendole preferire la sua attuale abitazione nella quale 28 anni fa fece installare, a sue spese, un montacarichi per permettere al figlio un minimo di indipendenza. La signora, anch'essa vedova, è sempre più in difficoltà ad affrontare le fatiche e le spese che comporta accudire un ragazzo in quelle condizioni, ma non se la sente di lasciare la sua casa per una che non garantisca almeno le stesse condizioni di vivibilità per il figlio.

Un'altra "storia" interessante ce la racconta Giovanni Carbotta. Da oltre trent'anni è costretto su una sedia a rotelle e da oltre quindici vive nelle case popolari di via Brigate Partigiane. È dal 2004 che chiede insistentemente di poter usare l'ascensore per entrare in casa, ma l'Aler non ha trovato di meglio che rispondere: "Il problema evidenziato (...) benché sia di ostacolo al normale utilizzo della sedia a rotelle (...) non è da considerarsi inconveniente grave ai fini della sicurezza e nel rispetto della vigente normativa, ne pregiudica il regolare funzionamento dell'impianto". Capito l'antifona? Chi se ne frega se qualcuno non riesce ad usare il montacarichi. L'importante è che le norme siano rispettate. E Giovanni rimane in attesa.

UNA STRADA NUOVA GIÀ DA RIFARE

Marciapiiede fantasma

Buttare la spazzatura negli appositi cassonetti, per un abitante delle case popolari di S. Maria, è un'impresa ai limiti dell'assurdo. Poiché le strisce pedonali non sono di fronte al cancello, come logica vorrebbe, e poiché raggiungere quelle più vicine è impossibile, dal momento che qualcuno si è dimenticato di costruire un marciapiède, si è costretti a fare un giro dell'oca per poter gettare i rifiuti in sicurezza, senza il rischio di essere investiti. Il percorso sicuro prevede di andare a sinistra, seguire tutto il fronte dello stabile, girare ancora a sinistra e percorrere tutto il perimetro dell'aiuola per poter attraversare ed andare finalmente a destra, nella direzione dei cassonetti. Un percorso, questo, che irriterebbe qualunque essere umano, ma impossibile, perché troppo lungo, per le persone anziane e per gli invalidi: categorie ben presenti tra gli abitanti delle case popolari di via Santa Maria. Chi ha tracciato la strada ed ha dimenticato un marciapiède, cosa stava sognando?

Sterpaglie abbandonate
 Probabilmente chi ha potato le piante ha pensato che non ha importanza lasciare qualche cumulo di frasche in una strada poco frequentata, a fondo chiuso, accanto alle case popolari di via Raffaello. Tanto, che importanza ha? A chi si dà fastidio? In una città dove l'estetica non conta, dove l'intelligenza urbanistica è sostituita dalla furbizia e dal compromesso, chi mai noterà qualche rifiuto in più? In periferia, poi, vicino alle case popolari, per giunta, a chi potrà mai interessare? In realtà interessa ancora a qualcuno vivere in un contesto decoroso, pulito ed ordinato: alcuni abitanti delle case popolari di via Raffaello ci hanno segnalato questa situazione e noi la mostriamo nella speranza che presto la strada torni ad essere solo una strada e non una discarica.



Sopra e sotto. Via S. Maria: all'uscita delle case popolari manca il marciapiède. Per gettare la spazzatura gli abitanti devono fare il "giro dell'oca".



Cumulo di sterpaglie dietro le case popolari di via Raffaello.

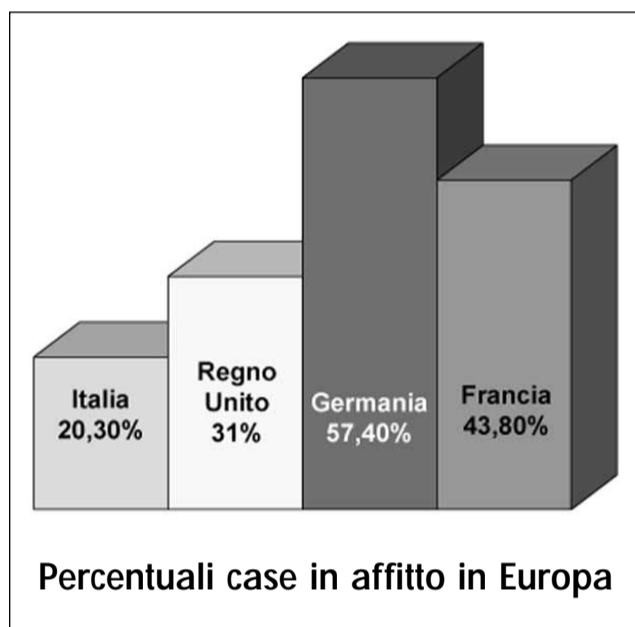
PROPOSTA CGIL: UN MILIONE DI CASE IN DIECI ANNI

Più case in affitto? Sì, è possibile

Con questo particolareggiato studio, la Cgil e Legambiente chiedono uno sforzo creativo e un impegno straordinario al mondo economico e culturale, alle imprese e alle istituzioni per rendere maggiormente vivibili le nostre città e per essere sempre più vicini all'Europa.

Come è possibile rispondere all'interrogativo di fondo: più case in affitto a canone accessibile? La Cgil, con Spi (Sindacato dei pensionati), Fillea (Federazione degli edili), Sunia (Sindacato degli inquilini) e Legambiente, ha elaborato un programma per dare corpo e forma a queste domande. L'obiettivo dei promotori è di mettere sul mercato, nell'arco di dieci anni, un milione di case a canone convenzionato. È questo, infatti, sostengono, l'unico modo per creare un mercato dell'affitto che non tagli i crediti dei lavoratori e dei pensionati, che consenta ai giovani di trovare una casa, che dia risposte civili agli immigrati, che permetta di trovare lavoro, anche fuori dalla città di residenza, senza rinunciare al cinquanta per cento del proprio salario.

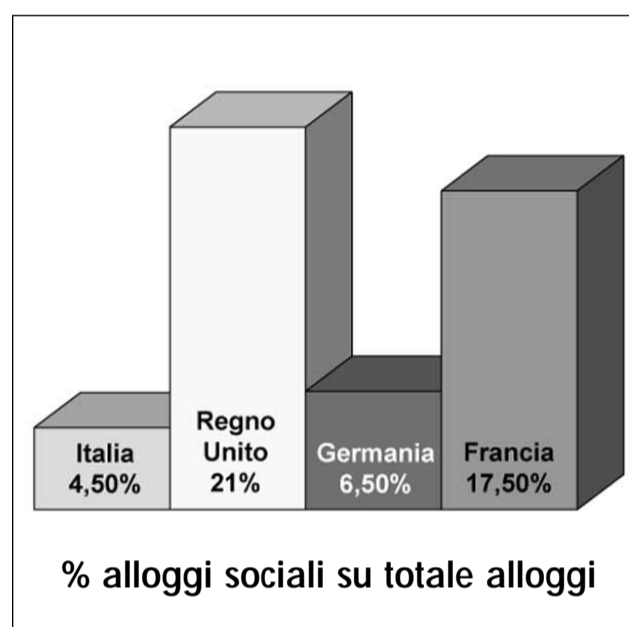
Tutto questo, sostengono Cgil e Legambiente, è possibile investendo non meno di cento miliardi di euro in dieci anni. La cifra sarebbe impegnativa se si trattasse solo di risorse pubbliche. Invece si ritiene che, fermo restando un intervento pubblico diretto, a finanziare il programma deb-



bano essere soggetti privati ed istituzionali, creando le convenienze per indurli a investire le loro risorse. In particolare riducendo il costo delle aree, quelli di costruzione ed i tempi delle procedure burocratiche. A tal proposito, sostengono Cgil e Legambiente, numerosi imprenditori e associazioni di imprese si sono dichiarati interessati a sostenere un programma di ampio respiro di edilizia residenziale in locazione a canone

moderato. In particolare sono stati individuati i seguenti soggetti: Fondazioni bancarie, Fondi pensione, Enti previdenziali, la Cassa depositi e prestiti, i Fondi immobiliari etici, le società quotate in borsa.

Il programma non si limita al problema casa. L'obiettivo è anche quello di una nuova progettualità per rendere le nostre città più solidali e sostenibili. In pratica si possono costruire case seguendo i nuovi criteri energe-



tici e di risparmio, andando ad incidere e a ridurre i consumi energetici. Ma non solo: così facendo si produrrebbe meno inquinamento, meno rifiuti, più risparmio del suolo e di acqua delle falde e una mobilità sostenibile. La proposta è di intervenire, anche in maniera radicale, sui quartieri degradati delle periferie per renderli più vivibili, sia socialmente che ambientalmente. Tra le finalità della proposta c'è anche la volontà di in-

tervenire sul rischio recessione. Da questo punto di vista i numeri sono significativi. Si prevede infatti un importante sostegno all'occupazione con la creazione di circa trecentomila posti di lavoro l'anno e un impatto sul Pil (Prodotto interno lordo) di oltre l'un per cento l'anno.

Per far coagulare e far convergere in una unica direzione questo insieme di interessi il contributo pubblico svolge un ruolo fondamentale. Per que-

sto è necessario che tutte le istituzioni, nazionali e locali, mettano in atto misure e strumenti finalizzati e coerenti per raggiungere l'obiettivo.

Ecco alcuni esempi suggeriti dai promotori dello studio: ridurre le aliquote Ires e Iva, ridurre le imposte catastali e ipotecarie, aumentare gli sgravi per le ristrutturazioni e per il risparmio energetico, mettere in gioco il patrimonio pubblico di aree ed immobili, intervenire nei quartieri degradati, prevedendo anche la demolizione e ricostruzione di nuovi edifici, ridurre gli oneri di urbanizzazione e di costruzione. In particolare si chiede di equiparare le aree per l'edilizia sociale a quelle per i servizi, introdurre il principio della perequazione urbanistica, restituire alla collettività una parte degli incrementi di valore delle aree (la rendita) dovuta all'intervento pubblico, aggiornare il catasto. Per quanto riguarda il sostegno sociale l'innovazione che si propone è la promozione, anche da parte dei privati, di tipologie abitative finalizzate ad offrire il "servizio casa", dare una risposta alle esigenze di una popolazione sempre più anziana.

Le proposte in dettaglio

Un mercato inesistente

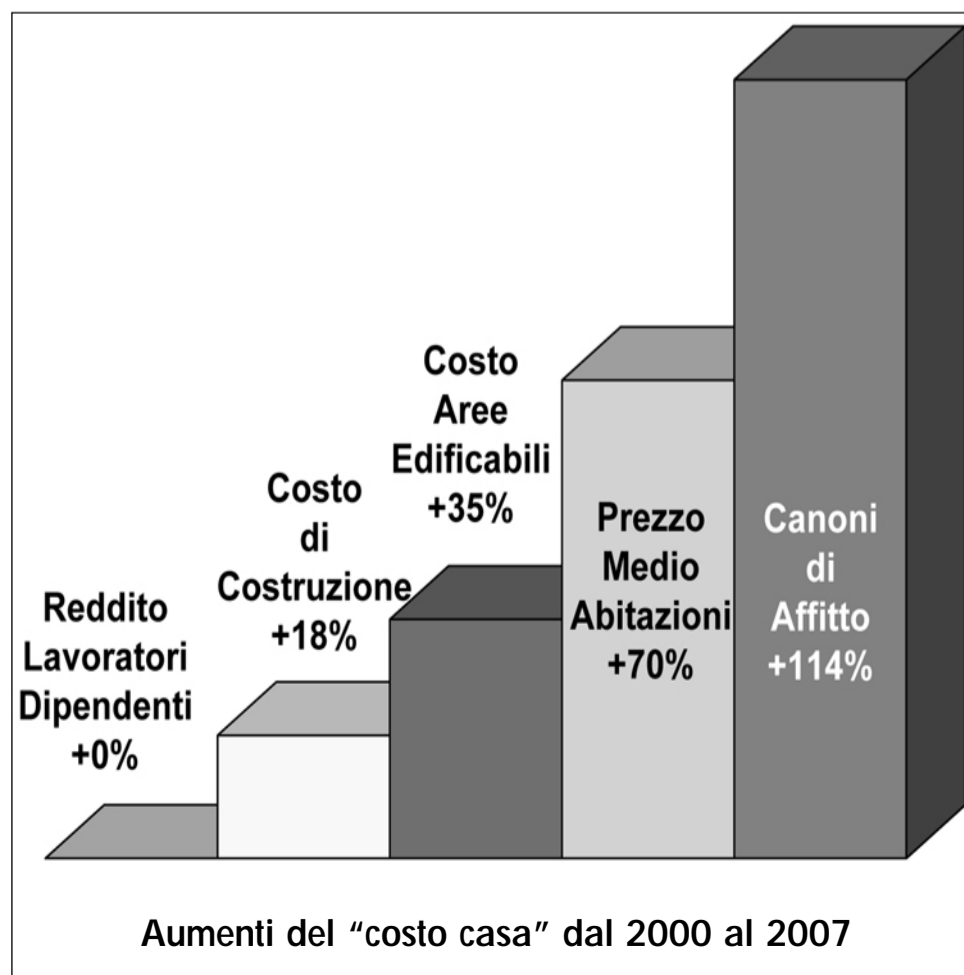
- L'offerta in affitto è asfittica, a costi inaccessibili (media delle grandi città 800 euro al mese, dati al 2007), equivalenti ad una rata di mutuo.
- Solo il quattro per cento delle famiglie ha accesso all'edilizia pubblica.
- Su 3,3 milioni di abitazioni private in locazione il 70% è di persone fisiche.

Costi dell'abitare e reddito delle famiglie

- Le spese per l'affitto e per i servizi connessi (acqua, rifiuti, luce, energia) hanno un peso rilevante sul bilancio delle famiglie: dal 30 al 50-60 per cento.
- Le famiglie in affitto privato in larga maggioranza hanno un reddito medio basso. Un milione vive sotto i 15.000 euro l'anno e un altro milione a mezzo circa sotto i 25.000 euro.

Un fabbisogno in crescita

- 40.000 sono gli sfratti per morosità.
- 750.000 sono le famiglie in difficoltà, il cui contratto è scaduto tra il 2007 e il 2008.
- 600.000 sono le domande inevase di edilizia pubblica.
- Su nove milioni di giovani fra i 20 e i 34 anni, 8,4 milioni vivono in famiglia.
- Anche il 47% dei giovani occupati continua a vivere in famiglia.
- Su tre milioni e mezzo di immigrati, meno della metà ha una situazione abitativa stabile. L'altra metà vive in condizioni di sovraffollamento o in alloggi di fortuna.



- Solo lo 0,6% della popolazione in età di lavoro risulta aver cambiato residenza nel corso del 2003, rispetto ad una media europea del 2% e al 3% degli Stati Uniti.
- In dieci anni le persone che vivono da sole sono passate da 4,2 a circa sei milioni.

Un'offerta abitativa distorta

- Vive in proprietà l'80 per cento delle famiglie. Di conseguenza l'altro 20% circa vive in affitto.
- Dal 1998 sono stati realizzati 320.000 alloggi l'anno. Tutti destinati all'acquisto. Nello stesso periodo i proprietari di prima casa sono cresciuti di oltre due milioni.

Così in Europa

- In Italia il 20,3 per cento delle case sono in affitto. Nel Regno Unito la percentuale sale al 31 per cento, in Francia passa al 43,8% e in Germania passa al 57,4%.
- Gli alloggi sociali nel nostro paese sono il 4,5% del totale. Tutt'altra musica si respira in Europa: Germania 6,5%, Francia 17,5, Gran Bretagna 21 per cento.
- Dal 2000 a tutto il 2007 il reddito dei lavoratori dipendenti è rimasto fermo.
- Il costo delle aree edificabili è aumentato del 35 per cento, i costi di costruzione sono del 18% e il prezzo medio delle abitazioni del 70%.
- I canoni di affitto hanno subito un pauroso balzo in avanti di ben il 114 per cento.

CASE POPOLARI: RACCOLTE OTTOCENTO SOTTOSCRIZIONI

I residenti firmano

Immagini sparse della raccolta firme organizzata dai sindacati degli inquilini delle case popolari, in collaborazione con l'Associazione La Barriera, per protestare contro la Legge Regionale che aumenta gli affitti.



Via Croce.



Via Gramsci.



Via S. Maria.



Via Turati.



Frazione Piccolini.



Via S. Maria.



Via Cattaneo.



Quartiere Pietrasana

LA PETIZIONE CHIEDE ANCHE ALLOGGI DIGNITOSI

per affitti più giusti



Via Berceda.



Via Calatafimi.



Via Raffaello.



Brughiera.



Via Bolivia.



Quartiere Pietrasana.



Viale Petrarca.



Via Garberini.

IL CALCIO GIOVANILE: DIVERTIMENTO, IMPEGNO, PALESTRA DI VITA

Un gioco meraviglioso

Se non venisse inquinato da interessi extrasportivi e da modelli di comportamento negativi, il calcio potrebbe avere un potenziale educativo straordinario. È lo sport più diffuso in Italia e in molti altri paesi del mondo. Le ragioni di questo successo sono molteplici. Intanto è facilmente praticabile ovunque, basta un pallone, uno spazio pianeggiante, due oggetti per fare i pali della porta e via... si può giocare per ore. E anche per il fatto di essere molto economico che il calcio si è sviluppato in molte aree di povertà. Ma oltre che nei paesi poveri o di cultura latina, il calcio si è diffuso enormemente anche in paesi economicamente avanzati o di cultura anglosassone. Pensiamo alle grandi tradizioni calcistiche di Germania e Inghilterra o alla più recente diffusione nei paesi asiatici.

E qui vengono le altre ragioni, di carattere simbolico e culturale, che spiegano il successo del gioco del calcio e ne fanno una specie di linguaggio universale. Anzi, forse il calcio è l'unica lingua che condividono tutti i popoli in tutti i continenti. Vediamo alcune di queste ragioni, di carattere simbolico e culturale. Intanto il calcio si gioca con i piedi, la parte apparentemente più "umile" del nostro corpo. Ma è anche quella che ha consentito all'uomo, fin dalla sua comparsa sulla terra, di camminare, cioè di spostarsi per procurarsi il cibo e per conoscere il mondo.

Nel gioco del calcio si può esprimere la creatività individuale, ma nello stesso tempo è un gioco di squadra che richiede disponibilità alla collaborazione con gli altri. È

Molti educatori sostengono che lo sport, oltre ad essere sano e divertente per i ragazzi, forma anche il carattere e contribuisce a prevenire fenomeni di disagio. È sempre vero tutto questo?



Programma delle iniziative

Le iniziative si svolgeranno nell'arco del mese di maggio 2008. Il programma prevede momenti rivolti a genitori e volontari che frequentano la società sportiva Pro Vigevano insieme a momenti aperti a tutte le persone che sono interessate a promuovere il valore educativo dello sport giovanile.

INCONTRO DI PRESENTAZIONE - Il percorso viene presentato ai rappresentanti degli enti promotori, ai volontari e ai dirigenti della società sportiva Pro Vigevano. Scopo dell'incontro è anche quello di raccogliere pareri e suggerimenti per un più efficace coinvolgimento delle famiglie e per la migliore organizzazione dei momenti pubblici.

INCONTRI CON I GENITORI - La proposta d'incontro verrà fatta a tutti i genitori dei ragazzi che frequentano la società sportiva Pro Vigevano. Verranno formati diversi gruppi secondo l'anno di nascita dei figli. Ciascun gruppo farà un incontro di circa due ore condotto da due esperti (psicologi, educatori). Gli incontri non avranno il carattere della conferenza ma della discussione libera. Ciascun partecipante sarà stimolato a intervenire, a partire dalla propria esperienza. Per facilitare la discussione i conduttori seguiranno una traccia comune ponendo le seguenti domande.

Quale modello di sport vogliamo proporre ai nostri ragazzi? Per la salute, per divertirsi, per imparare, per vincere?

Alcuni genitori sono fin troppo presenti al campo ed



entrano nelle scelte tecniche ed educative degli istruttori. È giusto questo? Altri genitori sembrano disinteressati. Come mai?

Come devono comportarsi gli adulti affinché il calcio possa essere per i ragazzi una scuola di vita? Che cosa chiedono i genitori alle società sportive? Che cosa propongono per migliorare la collaborazione tra famiglia e società sportiva?

Alla fine di ogni incontro i due conduttori faranno una breve sintesi delle osservazioni e delle proposte emerse condividendola

con i partecipanti.

SERATA CINEMA - Presso il cinema Odeon verrà proiettato un film spettacolare che potrà comunicare emozioni positive sul gioco del calcio e il suo valore di linguaggio universale.

MOSTRA FOTOGRAFICA - Nelle due settimane centrali del mese di maggio una mostra fotografica sul valore educativo dello sport sarà esposta presso il centro commerciale "Il Ducale".

CONVEGNO - Il momento conclusivo del percorso sarà un convegno che avrà luogo il 31 maggio. Tema: "Il calcio giovanile: divertimento, impegno, palestra di vita". Parteciperanno personalità sportive, educatori, esperti. I lavori del convegno saranno introdotti dai conduttori dei gruppi di genitori che presenteranno le domande e le proposte emerse durante gli incontri da parte dei genitori stessi.

Per informazioni: riccardo_agostini@virgilio.it

un gioco che si svolge negli spazi aperti, i prati, le piazze, le strade, i cortili, e come tale può essere facilmente socializzato. Il calcio può essere considerato una rappresentazione della vita, una "palestra di vita", con le sue difficoltà e ostacoli da superare, con i suoi successi e le sue sconfitte. Ripensiamo ad una partita. I giocatori si lanciano in una azione, tessono pazientemente una trama, cercando di avvicinarsi alla porta avversaria, poi l'azione fallisce. Devono quindi ricominciare da capo, senza dimenticare la meta, senza farsi abbattere dall'insuccesso, senza lasciar cadere l'impegno. È esattamente quello che la vita richiede ad ogni individuo.

Nel calcio impariamo anche che i nostri obiettivi possono essere raggiunti soltanto se rispettiamo le regole del gioco, viceversa potremmo essere penalizzati o addirittura espulsi. Imparare a rispettare le regole è molto importante per i ragazzi. Le regole del gioco sono come quelle della convivenza civile: quando vogliamo circolare per la strada in sicurezza, quando ci aspettiamo dagli altri rispetto e considerazione, quando poniamo dei limiti all'espressione della nostra aggressività. Il calcio insegna l'autodisciplina: chi fa tutto ciò che vuole quando vuole non potrà essere un buon giocatore.

Infine il calcio è un'occasione per sentirsi parte di una collettività. Questo è un bisogno fondamentale di tutti gli esseri umani. Nella partita come nella vita nessuno di noi è un giocatore isolato, ma tutti abbiamo bisogno di ricevere, e di fare, il passaggio giusto.

Riccardo Agostini

Parliamone tutti insieme il 31 maggio all'Auditorium Mussini

Ore 9.00 - Benvenuto da parte degli organizzatori e saluto delle Autorità.

Ore 9.30 - "Mister, quando entra in campo mio figlio?" Parlano i genitori: sogni, ansie, proposte. Sintesi degli incontri con le famiglie e proiezione di un video girato presso la scuola calcio Pro Vigevano. A cura di Paolo Colli, Cristiano Ferro, Lucia Rigano, Riccardo Agostini.

Ore 10.30 - "Con la testa nel pallone". Intermezzo tragicomico con **STEFANO CHIODAROLI**.

Ore 11.00 - Coffee break.

Ore 11.30 - Tavola rotonda. "Un gioco meraviglioso, un gioco per tutti". Il calcio giovanile tra divertimento e apprendimento. Partecipano: Chiara Valdata, psicologa della Federazione Italiana Gioco Calcio. Cristiano Cavina, scritto-

re, autore di "Un'ultima stagione da esordienti."; Gennaro Testa, docente F.I.G.C. - Centro Tecnico Federale - Coverciano; Giovanni Lodetti, mediano del Milan e della nazionale, dirigente di una scuola calcio.

Ore 13.00 - Conclusioni di **Oscar Campari**, Presidente del CONI provinciale.

Dove: Auditorium Mussini, viale Li-

bertà, Vigevano. **Quando:** 31 maggio.

Partecipano all'iniziativa: Comune di Vigevano, Pool Vigevano Sport, Libreria Il Convivio, Associazione La Barriera, Associazione Ghan, F.I.G.C., Inter-campus, Coordinamento Volontariato Vigevano, Centro Commerciale Il Ducale.

CTRH Roncalli/Castoldi per Vigevano e Lomellina

ASSOCIAZIONE CULTURALE

La Barriera

Tesseramento

2008

DIVENTA ANCHE TU
PROTAGONISTA
NELLA TUA CITTÀ

Associazione Culturale La Barriera - Via Mons. Berruti, 2 - Vigevano
Tel. 0381.692336 - associazione@labarriera.it - www.labarriera.it

Sì! Un'altra
Vigevano
è possibile.